







### i tuoi appunti

Il mosaico romano si distingue per le diverse tipologie, che spesso potevano anche coesistere nello stesso edificio o anche nello stesso tappeto musivo. Tra le più antiche troviamo la tipologia del mosaico in **opus lapilli**, una tecnica che utilizzava ciottoli di fiume, nata in ambito minoico-miceneo e sopravvissuta fino al VI sec. a.C., quando venne sostituita dall'utilizzo di materiale lapideo, principalmente di colore bianconero, come nel caso del celebre mosaico *Cave Canem* (cane attaccato alla catena) di Pompei (MANN, inv. 110666); successivamente anche questa tipologia decadde a favore delle grandi composizioni policrome. Altra tipologia è quella dell'**opus signinum** (da Segni nel Lazio), composto da un letto di calcestruzzo, fatto di calce mista a cocciopesto (tegole ed anfore frantumate), e una decorazione di tessere calcaree bianche ben distanziate, dapprima disposte in modo disordinato e poi a formare disegni geometrici (Fig. 2).

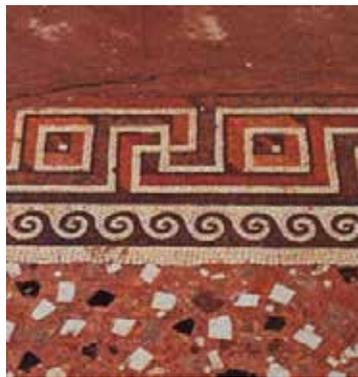


fig. 2. L'opus signinum, da Roma (domus San Pietro in Vincoli).

L'**opus sectile**, invece, è un pavimento composto da piccole lastre marmoree (*crustae*) ritagliate e di colore diverso, in modo da essere accostate e formare composizioni geometriche, vegetali e più raramente figurate. Queste tarsie, composte da marmi preziosi, pietre dure e paste di vetro, venivano inserite all'interno di lastre di ardesia o di marmo rosso antico, andando a formare un tipo di pavimento, ma anche di rappresentazione parietale, legato ad un preciso ed elevato ceto sociale e divenendo, con il tempo, sempre più un segno tangibile di prestigio (Fig. 3).



fig. 3. L'opus sectile, da Pompei (Casa dei Capitelli Figurati, particolare "Danza bacchica", MNN)

Poi vi è la tipologia dell'**opus tessellatum**, una tecnica tra le più diffuse nel mondo antico, che impiegava tessere squadrate, di marmo o pietra e perlopiù bianconere, dalla dimensione non troppo piccola (oltre 5 mm e fino ai 2 cm per lato), disposte su di un tracciato regolare di linee utili a formare composizioni sia geometriche che figurate. Un particolare tipologia del *tessellatum* è il cd. "mosaico a canestro", molto frequente anche a Pompei (Casa del Fauno e Villa dei Misteri), tecnica che presuppone l'utilizzo di tessere rettangolari, o anche quadrate, piuttosto grandi, bianche o policrome, accoppiate e disposte in modo da formare un intreccio molto simile ad una stuoia. Infine, con l'**opus vermiculatum** si indica il mosaico formato da tessere minute (3 o 4 mm) e dalla forma irregolare e sinuosa, impiegate prevalentemente per la realizzazione degli *emblemata*: "con la bellezza del pavimento e l'emblema



